DESCRIZIONE E CURA DELLA MALATTIA SERPEGGIANTE SU I MAJALI NEL...

Luigi Maria Misley, Luigi Leroy

Digitized by Google

Digitized by Google

STORIA E CURA
DELLA MALATTIA
SERPEGGIANTE NEL DIPARTIMENTO
DEL PANARO
SU I MAJALI.

1.° La Malattia, che regna attualmente su gli Animali Porcini di parecchie Comuni di questo Dipartimento, e che sin dall' autunno del 1802 serpeggia per le campagne del medesimo, e uccide a branchi ora in uno, ora in un altro luogo gli Animali suddetti, i quali formano uno dei principali rami del nostro commercio, e del nostro sostentamento; dai sintomi che l' accompagnano, e dai risultati, che somministra la sezione dei periti, sembra che non si possa non ravvisarla per una febbre flogo-gangrenosa, la quale dagli Scrittori di materie Veterinarie è stata indicata coi nomi di *fuoco di S. Antonio*, e di *fuoco sacro*.

2.° Questa epizootica Malattia, conosciuta anche nei diversi luoghi dov' è comparsa sotto

Digitized by Google

i nomi di *febbre cattiva*, *di Scarlattina*, *di Rosolia*, *di mal Rossino*, se per avventura non venga in tempo frenata, toglie di vita gli Animali tutti che attacca. Sempre impetuosa ne' suoi progressi, e terribile nei suoi effetti, assale talvolta con tanta rapidità intere mandre di questi bruti, che d' uopo è il crederla pur anche contagiosa in forza non minore di quel che lo siano le altre malattie di consimile natura.

3.° Vengono da essa principalmente compresi i giovani Suini dell' uno e dell' altro sesso, si intieri come castrati, non esclusi i lattanti. Aggredisce pure di sovente que' porci che oltrepassano l' anno, sieno maschi sieno femmine: ma fra questi i più soggetti all' aggressione di tale infermità sono i grassi, e specialmente i nutriti con vigorosi alimenti. È cosa meritevole di riflessione che i porci e le scrofe da razza ne vengono in proporzione più degli altri assaliti.

4.° Si è osservato, che in qualunque stagione insorge essa e si propaga; ma che più infierisce nella Primavera, e molto più anche in Autunno. Durante l' Inverno più rare ne sono le vittime, e più ancora in Estate; nella quale stagione un tal morbo si osserva ristretto in poche mandre.

5.° Questa malattia si è mostrata tanto nelle parti alte quanto nelle basse del Dipartimento; ed è osservabile, che dessa ha generalmente più infierito, e si è più diffusa alla mon-

ta-

Digitized by Google

tagna e alla pianura in que' luoghi, che sono più esposti alla corrente dei venti, e alla immediata influenza dei fiumi, di quel che abbia fatto ove l' aria è meno ventilata.

SINTOMI.

6.° I segni, coi quali si può conoscere il primo attacco di questo morbo, sono così poco sensibili, che purtroppo non vengono se non di rado dal Porcajuolo ravvisati, e ciò tanto più facilmente succede in quanto che i destinati ad un tal mestiere sono i più inetti e goffi ragazzi delle famiglie de' rustici; dal che ne viene per lo più, che questi Animali non sono d' ordinario giudicati infermi, se non quando tralasciano interamente di mangiare, o che non possono più reggersi in piedi e seguire il restante dell' armento; vale a dire, quando la Malattia è molto inoltrata, ed è già sfuggito il tempo favorevole per curarla.

7.° Ma checchè ne sia, i primi segni di tal morbo, nella maggior parte degli Animali che ne vengono colpiti, sono una fisionomia mesta, una svogliatezza nel pascolare, ó nel prendere quel cibo che giornalmente loro si presenta, e sul quale, in istato di sanità, si avventano con ingordigia, e lo divorano; un grufolare languido, e tale che appena appena la terra ne viene smossa; la coda di tanto in tanto distesa, e quasi con niun moto; una maggior pigrizia nel muoversi; un' altrettanta lentezza

Digitized by Google

nell' alzarsi quando sono sdrajati; lo stare separati dagli altri; lo rizzamento delle setole più del naturale dalla sommità del capo sino alla coda. Se in tale stato si facciano ad esaminare dappresso, s' incontra la superficie del loro corpo alternativamente calda, e fredda, particolarmente poi le orecchie, il grifo, le unghie non che il restante delle estremità, mentre il di sotto del ventre e del costato trovasi sempre caldo; gli occhi si vedono rubicondi contro del solito; la bocca è piuttosto secca, la lingua pallida e sudicia, il corpo costipato, le feccie che stallano più dure, e più figurate di quel che lo siano in istato di sanità; e il polso finalmente più duro, più turgido, e frequente meno del naturale. Il sangue, che si trae dalle vene è di un rosso più scuro, ed esposto all' azione dell' aria si coagula prontamente, ma non offre che un crassamento di poca consistenza, e pressochè niuna sierosità.

8.° Tale dei sintomi che annunziano l' ingruenza di questa Malattia, è l' ordinario aggregato, il quale dura i tre i quattro ed anche i cinque giorni, senza che ne succeda alcuna notabile esacerbazione; dopo i quali la malattia, da questo primo stato passando al secondo, veste un aspetto più imponente, e si mostra con caratteri sì distinti, che anche il goffo Porcajuolo non può a meno di non rilevarne l' esistenza, ed è purtroppo solo in questo momento, che ne chiede soccorso. Rifiuta l' Animale

qua-

Digitized by Google

qualunque sorta di cibo, tal volta si presta a bere un poco di acqua o di latte soltanto; la sua tristezza è marcatissima; ha un passo vacillante, un' andatura aggruppata, sta volontieri coricato, nè si rimove da questa situazione se non che forzato dal bastone a cui si mostra poco sensibile, come lo è molto meno alla voce; un freddo generale, eccettuata la parte inferiore del ventre e del costato, lo investe; e questo è poi sensibilissimo, e quasi come di gelo alle orecchie. Dura questo freddo talvolta le cinque e le sei ore, pendente il quale l' infermo ha dei moti di oripilazione; le setole tutte del suo corpo irte; il battimento dei fianchi accelerato; il polso appena sensibile per poterlo definire; e tutte le naturali escrezioni sospese; al freddo poi succede un calore urentissimo; l' Animale diviene inquieto; grugnisce, sbuffa, si alza, ma non si può reggere lungamente, e nello sdrajarsi grufola, solleva col grifo il pagliume del suo letto, e pare che voglia intanarvisi sotto; in qualcuno si risveglia una debole tosse; il cuore e i fianchi gli battono fortemente; il polso è frequentissimo, ma piccolo e irregolare; in alcuni Animali il naso è bagnato da un denso moccio; e in altri, ed anzi nella maggior parte, si trova asciutto; gli occhi di rossi ch' erano, diventano lividi; la bocca è meno calda dell' esteriore del corpo; la lingua di un color rosso affumicato; le feccie sempre dure e figurate, ma nericcie e coperte di una pellicola che agevol-

Digitized by Google

mente separasi, formata dal condensamento del muco intestinale; le urine sono crocee, torbide, puzzolenti e calde.

9.° Continua l'Animale in questo stato le diciotto le venti o ventiquattr' ore, sempre però crescendo d' intensità i descritti sintomi; e finalmente altre sei o nove ore circa prima che soccomba; comparisce a fior di pelle al di sotto del ventre e del costato un' efflorescenza erisipilatosa, che si estende talvolta sino alla faccia interna delle coscie e delle spalle. Questa eruzione è in alcuni soggetti preceduta da inquietudini, e da conati di vomito i quali quando hanno effetto, l' Animale rigetta cogli alimenti che ha sullo stomaco delle materie viscide o giallognole-verdastre. Ben lungi che la suddetta eruzione produca un qualunque siasi favorevole cambiamento, è seguita all' opposto da sintomi più aggravanti, i quali annunziano la prossima fine dell' Animale; nè può essere considerata che per un segno della universale colliquazione gangrenosa del sangue. Appena dopo in fatti la sua comparsa, l' Animale è sorpreso da moti convulsivi gagliardissimi, osservabili particolarmente alla testa, ed alle estremità; e fra questi dibattimenti manda gridi acutissimi; l' eruzione si fa livida, e paonazza; l' occhio stupido; la respirazione affannosa; il polso appena sensibile e convulso; il moto del cuore parimenti; e alla fine nella maggior parte il corpo diventa a poco a poco come di gelo, e muore.

10.°

Digitized by Google

10.° In questa malattia si osservano però alcune varietà. Ordinariamente attacca essa sola l' Animale, e qualche volta trovasi unita al carbone, il quale si manifesta circa verso il principio del secondo stato della malattia mediante uno, o più tubercoli che investono qualche interna parte della bocca. Una tale complicazione però, quantunque non susciti Epifenomeni che la sfigurino e la mascherino; ciò non di meno non lascia di render la malattia molto più rapida e micidiale. Altra varietà mi è accaduto di osservare cioè: che in alcuni infermi appena dopo effettuatasi l' eruzione di cui si è superiormente parlato, è successa una tale remissione nei sintomi della malattia, che i Porcajuoli credendoli risanati, hanno loro presentati de' cibi e dell'acqua che hanno presi alzandosi stentatamente anche in piedi; e poco dopo averli trangugiati, cadere e morire colpiti da una forte convulsione: altri poi cessar di vivere all' istante medesimo che si effettuava l' eruzione suddetta, di modo che dopo morti a fatica potevasi essa distinguere.

ALTERAZIONI OSSERVATE NELL' APERTURA DEI CADAVERI.

11.° I risultati della sezione dei cadaveri, che sono stato di continuo obbligato di far eseguire dal Cittadino Trenti diligente Artista Ve-

Digitized by Google

terinario (dacchè in una prima mia visita venni gravemente ferito dal morso di uno di questi Animali infermo all' indice della sinistra mano) meritano tutta l' attenzione ; e sono i seguenti .

Il ventre talvolta teso , e talora smilzo ; le carni di un colorito , e di una consistenza come se avessero sofferto un lievissimo grado di cottura nell' acqua . Gl' integumenti , ne' quali trovavasi l' efflorescenza erisipolatosa erano meno resistenti al taglio di quel che fossero nelle altre parti illese . Il sottoposto tessuto adiposo generalmente meno compatto di quel che incontrasi nei porci sani . La sostanza del cervello in alcuni era floscia , in altri di naturale consistenza ; ma i suoi vasi sempre , come quelli delle meningi , più o meno turgidi di un nero sangue. I polmoni infiammati nella maggior parte dei soggetti , in alcuni enfisematici ; e sempre poi si sono ritrovati ne' medesimi delle traccie gangrenose , osservabilissime particolarmente nell' appendice maggiore del lobo destro . Il pericardio non ha offerto di rimarchevole se non dell' acqua un po' giallognola e mucilaginosa che vi si trovava talvolta in copia . Il cuore grinzoso , e contenente un sangue nerissimo , e liquefatto. Il diaframma infiammato nella sua parte carnosa , e le sue vene piene e turgide di un sangue ugualmente nerissimo . Il fegato era nella sua parte posteriore convessa granelloso e di un rosso vivo ; la sua sostanza compatta più del solito ,

Digitized by Google

to, e qualcuno de' suoi lobi; non che la parte anteriore, lividi e gangrenati; la vescica felea generalmente piena, e gonfia di una bile verdognola. La milza del suo naturale colore, e volume, ma di poca consistenza e tale che con facilità si lacerava. Il sangue che conteneva era sommamente scuro e disciolto. Il ventricolo in alcuni Animali era pieno ceppo di cibi decomposti e di un puzzo insoffribile: in altri, era turgido di una quantità di gaz idrogeno carbonico, il quale non mancava mai di estinguere il lume di una candela: nello stomaco degli stessi incontravasi sempre una maggiore o minore quantità di umori viscidi, e spumosi mescolati con bile: rovesciando questi stomachi si ritrovava in tutti la loro interna membrana gangrenata alla vicinanza del pilloro, e talvolta la gangrena si estendeva ancora a tutta l' interna membrana della loro appendice; ed in alcuni si è ritrovata coperta, nel luogo precisamente in cui la gangrena aveva la sua sede, da una specie di vernice dura, lucida e giallognola, la quale facilmente lasciavasi staccare, e non appariva formata che dall' unione e dal condensamento di quell' umore viscido, e della bile che incontravansi in questo sacco. L' omento era meno adiposo che in istato sano, ed i suoi vasi sanguigni quasi varicosi. Gl' intestini tenui si sono riscontrati in certi soggetti gonfj di quello stesso gaz che si è rinvenuto nello stomaco; in altri interamente vuoti e come appassiti, ma

in

in tutti poi si è trovata, più o meno, una raccolta di bile, e tutta l' interna ed esterna loro membrana disseminata di macchie livide e gangrenose. I crassi sempre pieni ceppi di feccie dure, e simili a quelle che rendeva l' Animale vivente; l' interna loro membrana era più o meno infiammata, e in molti punti affetta da gangrena. Il mesenterio era meno grasso di quello che sia negli Animali non valetudinarj; ed i suoi vasi si riscontravano injettati e gonfj di sangue; tagliati questi quando l' Animale veniva aperto appena morto, ne spillava a getti il sangue, il quale raccolto in un vaso e lasciato esposto per buona pezza all' aria, prendeva una consistenza di una liquidissima pulta. I reni erano flosci e vergati di lividure, e nelle loro pelvi rinvenivasi per lo più una materia bianchiccia di un puzzo sì alcalescente, che non si poteva affrontare. La vescica urinaria era d' ordinario vuota, e l' interna sua membrana più o meno infiammata.

12.° Tali sono i diversi disordini che la malattia produce nell' interno della macchina, fra i quali d' altronde abbiamo talvolta incontrate parecchie differenze; costanti però essendosi sempre osservate l' infiammazione e l' alterazione gangrenosa di uno dei lobi del polmone dello stomaco, degli intestini tenui, e del fegato in tutti gli Animali morti di questa infermità.

CAU-

Digitized by Google

CAUSE.

13.° Io quì non m'interterrò nell'investigare la causa che può aver data origine a questa febbre flogoso-gangrenosa, la quale da taluno cui è toccata la mala sorte di provarne i perniciosi effetti, è stata attribuita alle strane irregolarità delle trascorse stagioni; da altri alla ghianda immatura, cariata, macchiata e verminosa che gli Animali hanno mangiata, da qualcuno ai grilli che per avventura hanno ingojati alla campagna, dacchè si dice che formicolassero in alcuni villaggi nelle Primavere del 1801. e 1802.; da certuni alla sporcizia e cattiva costruttura dei porcili, e da cert' altri finalmente ad alcune piante nocive cresciute ne' pascoli; e così a varie altre cause di consimile natura, che per brevità tralascio, le quali non ponno in verun modo essere capaci di un tanto effetto; e che tutto al più riguardar si potrebbero valevoli a contribuire alla genesi di essa malattia, ma non mai a produrla, quantunque anche tutte combinate insieme, senza il concorso di qualche altra cagione immedesimata al corpo del Animale, la quale non saprei quì determinare.

14.° Ma qualunque siasi la nostra ignoranza sulla primitiva cagione di questa febbre, non si può però mettere in dubbio che quella di sua diffusione non sia precipuamente la contagione. Ch' essa febbre sia contagiosa, non credo che alcuno potrà metterlo in dubbio dacchè la sua natura flogoso-gangrenosa, e la rapidità colla qua-

Digitized by Google

quale da un Animale si dilata sopra tutti gli altri della sua specie esistenti nello stesso porcile, bastevolmente lo comprovano. Quì però stabilire non saprei sino a qual segno o grado ella lo sia, mentre l' avarizia dei rustici proprietarj ha sempre impedite le esperienze che avevo meditato d' intentare a dilucidazione di un tal punto.

15.° Credo ciò non pertanto di poter opinare che questa malattia, quantunque non sia stata sin' ora comunicabile (per quanto almeno ho potuto rilevare) se non agl' individui della stessa spezie, potesse per alcune particolari circostanze, le quali aumentassero l' energia, e l' attività de' suoi miasmi, pervenire sino al grado di pestilenziale al segno che ne venissero minacciate anche le altre specie di animali, come purtroppo di simili progressioni non mancano esempj. Ecco perciò la necessità di arrestarne il più presto possibile i progressi nel modo che la mia particolare esperienza mi ha suggerito, e che passo ad esporvi.

CURA.

16.° Siccome uno dei principali mezzi atti ad arrestare i progressi di una qualunque siasi malattia Epizootica contagiosa, si è quello di estinguerne la contagione; egli è perciò che mi occuperò di questo, prima di trattare dei preservativi e dei curativi.

ME-

Digitized by Google

METODO DI ESTINGUERE LA CONTAGIONE.

17.° Dovrebbe adunque, a senso mio, Chiunque avesse Animali suini attaccati da questa malattia segregare da loro tutti i sani, riponendoli in altro porcile o in altro luogo proprio, e ben ventilato, cui non avessero accesso le persone che sono destinate al governo degli ammalati, ed assoggettandoli ai mezzi preservativi che saremo a proporre.

18.° Si potrebbero quindi dividere gli ammalati in due classi: nella prima comprendere tutti quelli che non hanno altri segni morbosi che i descritti al paragrafo 7.°, e passarli tutti in un altro porcile ond' essere assoggettati ai mezzi curativi; mettere nella seconda gl' infermi ne' quali la malattia ha fatti de' progressi, quelli cioè in cui si rilevassero i sintomi descritti al paragrafo 8.° e gettarli vivi (onde evitare qualunque spargimento di sangue) in una profonda fossa lontana dalla casa col mettervi sopra la terra scavata a tale oggetto, bagnandola poi e calcandola in guisa che venga ben compatta il più che sia possibile, onde impedirne le screpolature, e le esalazioni che ne potessero trapelare. Eseguita questa operazione si dovrebbero pulire, e purificarsi i porcili, ove erano rinchiusi li suddetti infermi secondo il prescritto dei regolamenti altre volte pubblicati da questa Commissione di Sanità circa la disinfezione delle stalle; e finalmente turare tutt-

Digitized by Google

buche, nelle quali erano stati in addietro gli Animali a ravvolgersi.

MEZZI PRESERVATIVI.

19.° I mezzi preservativi consistono nel mantenere i porcili ben netti e ben ventilati, e nel caso che siano bassi, rialzarli e accrescere il numero delle finestre onde vi abbia l'aria un libero accesso e una spedita circolazione; nel tenere in essi porcili se non se un discreto numero di Animali, e tale che non vi restino ammontichiati e folti siccome in oggi per una troppo mal intesa economia perniciosamente si pratica: nell' impedire alle persone che custodiscono gli ammalati di avvicinarsi ai sani. Dovendo mandar questi al pascolo si procurerà di non farlo se non dopo che la rugiada, o la brina sia scomparsa; e si avrà la precauzione di tenerli lontani da que' luoghi ove sono stati da poco tempo gli infermi. Si avrà cura prima di mandarli alla campagna, di dar loro un pò di cibo, talchè sarebbero alcuni grani di fava, di spelta, di grano turco, di ghianda franta ec. Si costruiranno delle nuove buche ove possano gli Animali andare a svoltarsi. Quando poi le circostanze esigessero doverli trattenere nel porcile, si diminuirà di un terzo almeno la quantità degli alimenti, che si avrà diligenza siano sempre di buona qualità, avvertendo di escludere la semola di qualunque grano, dacchè non av-

Digitized by Google

vi cibo peggiore di questa (1). Si dovrà d'avanti loro mantenere costantemente dell' acqua fatta bianca con farina di frumento ; e per due mattine consecutive (si tengano in porcile , o vadano al pascolo) vi si scioglierà un po' di nitro , e di cremore di tartaro alla dose di due dramme del primo e di cinque del secondo , la quale si replicherà sino a tanto che siasi ottenuto l' intento di purgarli . Quando in tal guisa lo siano si farà loro il giorno appresso la Regiatura alle orecchie o alla coda colla radice di Elleboro nero nel modo già conosciuto , e vi si manterrà la supporazione per cinque o sei giorni di seguito, durante i quali si disseteranno con acqua fatta bianca , come si disse , con farina di frumento , ed aggiungendovi dell' aceto sino alla dose di 8 oncie circa per ogni peso d'acqua. Terminata la supporazione si purgheranno di nuovo , come sopra , e si rimetteranno al solito loro regime .

SOCCORSI CURATIVI.

20.° Riguardo finalmente ai mezzi curativi , con-

(1) *In altra Memoria che tra non molto sarà pubblicata , mi propongo di dimostrare con numerosa serie di osservazioni il danno che le varie qualità di crusche recano alla salute della diversa spezie di animali , e di provare che parecchie malattie delle più refrattarie non derivano che dall' uso di un tal cibo .*

Digitized by Google

consistono questi nel sospendere all' Animale dai primi istanti che si riconoscerà infermo, qualunque sorta di cibo; e dopo due o tre ore di astinenza, nel salassarlo all' antibraccio (2).

21.°

(2) *A tale effetto dovrà l' Artista far sdrajare l' infermo sopra il lato opposto a quello dell' estremità, sulla quale ha ideato di eseguire la sanguigna di modo che resti questa superiormente, e a sua portata. Da un assistente quindi farà tener ferme le altre tre estremità, e da un altro la testa, stringendo il grifo con un laccio ond' essere così sicuro di non venire disturbato mentre opera dai dibattiti dell' Animale, nè offeso dai denti. In tale situazione farà impugnare l' estremità libera da un altro assistente a cui la fara tenere distesa, nel qual tempo l' Artista stesso fisserà una legatura alla parte superiore, un dito o due trasversali distante dal sito che vuole pungere all' effetto di far gonfiare la sottoposta vena cefalica. Resa questa visibile, l' assoggetterà col pollice della sinistra mano due o tre altri diti trasversi sotto alla fatta legatura; e colla destra immergerà nella inturgidita vena la punta della Lancetta, che deve avere in pronto, e precisamente nello spazio che trovasi tra la legatura e il pollice della sinistra mano. Cavata che abbia una sufficiente quantità di sangue, la quale in un Animale di cinque o sei mesi potrà essere all' incirca di 15 cucchiaj da bocca, e del doppio in uno che toc-*

Digitized by Google

21.° Un' ora circa dopo il salasso si netterà lo stomaco dell' Animale mediante il tartaro emetico alla dose di tre grani sciolto in tre o quattr' oncie di acqua calda, la qual dose è per lo più sufficiente: in caso diverso se ne replicherà l' uso, ajutandone l' azione col fargli di tanto in tanto trangugiare dell' acqua calda (3).

22.°

---

chi l'anno, e così ec. leverà la legatura, accosterà le labbra della ferita, vi darà un punto di sutura, e la laverà con un po' d'acqua e di vino. Ho scielto per questa operazione l' antibraccio, potendosi da questo facilmente ottenere con prontezza la quantità di sangue che si desidera.

(3) *Siccome l'Animale in questo stato è piuttosto nauseato, e riesce difficile il fargli prendere spontaneamente i medicamenti; sarà perciò necessario il farglieli ingojare a forza; Per la qual cosa farà d' uopo munirsi di una corda lunga quattro o cinque braccia, un' estremità della quale dopo che due assistenti si saranno impadroniti dell' Animale, si passerà in bocca dietro alle scanne, e con un laccio scorsojo si stringerà sopra il grifo; e l' altra estremità si passerà entro a un anello a traverso al ramo di un vicino albero, raccomandandola a un assistente, il quale la tirerà, onde obbligare l' Animale ad alzare la testa e ad aprire la bocca, la quale azione si potrà anche agevolare col passarvi entro un pezzo di legno a guisa di morso; nel qual momento dovrà l'Artista versarvi l'indicato emetico.*

Digitized by Google

22.° Netto che sia lo stomaco è duopo il pensare a depurare anche il canal intestinale mediante il lassativo composto con una dramma di Aloè, e quattro di cremore di tartaro, sciolti in tre libbre di acqua calda. Questo lassativo si verserà in bocca all'Animale nello stesso modo che si è fatto l' emetico, e se ne replicherà l' uso finchè si conosca che le prime strade sono purgate, crescendone o diminuendone la dose secondo il bisogno. Si dovrà poi sempre ajutarne l'azione mediante dei beveroni di siero, o d'acqua in cui sia stato prima cotto un po d'orzo, o di frumento franto.

23.° Ripulite così le prime strade col vomito e col secesso, si praticherà la regiatura alle orecchie, e gonfiate che siano (indizio che si può risguardare come un preludio quasi infallibile di guarigione) vi si faranno le consuete scarificazioni, onde dar esito alla saniosa raccolta, osservando bene che nello sgorgar fuori dalle aperture non ne sgoccioli per terra, potendosi anche per questo mezzo comunicare agli altri Animali della stessa spezie che la fiutassero, la malattia.

24.° Si procurerà di mantenere fino a qualche giorno dopo che l' Animale sarà guarito, la suppurazione al luogo della regiatura; al quale effetto s' introdurrà nell' apertura dove era l' elleboro uno stuello intriso di unguento basilico animato con polvere di cantaridi, il quale vi si manterrà con un punto di sutura.

25.°

Digitized by Google

25.° Tostocchè si sarà fatta la Regiatura, sino al punto in cui se ne farà cessare la suppurazione, si dovrà tenere l' Animale sempre in porcile, nè gli si dovrà più somministrare alcuna sostanza capace a purgarlo. Dal momento però in cui la suppurazione medesima comincia a stabilirsi e a cessare, gli si daranno la mattina, il mezzogiorno, e la sera due libbre per volta di acqua tiepida attivata con aceto alla dose di tre cucchiaj da bocca per ogni libbra, in cui siano state macerate bacche di ginepro ammaccate. Si continuerà l' uso di questo semplicissimo rimedio atto a ristorare le forze dell' Animale e mantenerle, e ad impedire al tempo stesso il passaggio della malattia dallo stato infiammatorio al gangrenoso, sino a tanto che dissipati sieno tutti i sintomi morbosi; il che suole avvenire sei o otto giorni dopo l' incominciata cura; il che accadendo si dovrà far cessare la suppurazione della Regiatura, e rimettere a poco a poco l' Animale al suo solito regime; prima di che sarà però bene il purgarlo col lassativo superiormente consigliato.

26.° Ma se nello spazio dei suddetti sei od otto giorni la malattia non viene rintuzzata, e che invece minacci peggioramento, allora sarà meglio di far tal quale seppellire l' infermo anzi che di curarlo, mentre gli umani argomenti non potrebbero essere che inutili, e d' inutile dispendio al proprietario.

27.° Si avrà cura diligente sì nella circostanza di dover salassare l'infermo Animale, che

di

Digitized by Google

di dovergli somministrare il purgante, di visitarne prima la bocca, onde rilevare se vi fossero dei tubercoli carbonosi, che d' uopo sarebbe tagliare, fregandone dopo le ferite col conosciuto misto d' aglio, sale e aceto.

28.° Finalmente debbo quì avvertire che non si dovranno ristorare gli Animali infermi che con due libbre di farina di frumento diluta nell' acqua tiepida, loro sommistrandola in tre volte al giorno. Sì la quantità di questo alimento che dei rimedj superiormente suggeriti deve regolarsi secondo l' età dell' Animale; così agli Animali di un anno le quantità tutte da noi indicate saranno sufficienti; la metà a quelli di sei mesi ec. ec.

Ecco in succinto la storia della malattia regnante sopra gli Animali porcini di questo Dipartimento, non che il metodo generale di cura che opino poter convenire. Possa sì l'uno che l' altro essere utile ai miei Concittadini, e meritarmi i suffragj d' un ceto di Persone di tanto zelo, e di tanta dottrina, cui sì meritamente è affidata la comune salvezza.

Mo-

Digitized by Google

Modena 16 Dicembre 1804 An. III.

L. LEROY Professore della Scuola di Veterinaria.

Alla Commissione Dipartimentale di Sanità del Panaro.

Cittadini.

A disimpegno dell' onorevole incumbenza appoggiatami col vostro foglio 11 corrente, mi sono fatto un dovere di esaminare la memoria unita al medesimo, la quale portava per titolo, *Storia, e Cura della Malattia serpeggiante in questo Dipartimento su gli Animali Porcini*.

Questa Produzione che in conformità di quanto mi accennate è frutto delle fatiche del nostro egregio Veterinario il Cittadino Luigi Misley è stata da me letta, e ponderata con una particolare attenzione e con una vera compiacenza.

Quantunque pel corso di una pratica di più di venti cinque anni, io non abbia mai avuto campo di osservare negli Animali di cui si tratta una Malattia di simile natura, posso ciò nondimeno assicurarvi che i riflessi sopra l' indole di questo Morbo, e sopra le particolarità che ne accompagnano lo sviluppo, caratterizzandone le variazioni, l' esattezza colla quale ne sono descritti i sintomi, l' accuratezza osservata nell' investigare gli effetti del miasma sopra le parti organi-

Digitized by Google

ganiche, e vitali che ne rimangono alterate, ed offese, le modeste osservazioni sopra la natura delle Cause produttrici, l'indicazione, e la contr' indicazione dei rimedj relativi al metodo curativo, i suggerimenti proposti per l' altro preservativo, non possono se non meritare l' approvazione delle persone dell' arte, e maggiormente conciliare all' Autore di questo scritto la vostra fiducia, e renderlo sempre più meritevole della privata e pubblica riconoscenza de' suoi Concittadini.

Accogliete questo veridico parere come una prova di tutta la mia premura a prestarmi a tutto quanto per parte mia potrà riuscirvi di un qualche vantaggio, ed a rendervi manifesta la sincera, e rispettosa mia Considerazione.

L. Leroy.

89 9362 19

Digitized by Google